

**INTERVENTO INFRASTRUTTURE IDRICHE – SEZIONE INVASI
(LEGGE DI BILANCIO 2018, ART.1 COMMA 518)**

**IMPERMEABILIZZAZIONE DEL CANALE ADDUTTORE DESTRA
TIRSO**

C. A. T. P0820

C.U.P.: G27H21036250001

PROGETTO ESECUTIVO

Il Progettista
Ing. Francesco Castagna

I Collaboratori

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Agr. Serafino Angelo Meloni

Il Committente
Consorzio di Bonifica dell'Oristanese
Il Presidente
Dott. Carlo Corrias

Titolo				Allegato
Relazione archeologica				A.3
Rev.	Data	Nome file	Redattore	Verificatore
01	06/2023	1505P0820rel_acheol_Rev01_FC	Ing. F. Castagna	Ing. G. Zuddas

RELAZIONE TECNICA ARCHEOLOGICA

L'area oggetto dell'indagine (al centro di un perimetro di circa 1.400 m. nei lati superiore e inferiore, lungo tutto il tracciato del futuro canale interrato), non si presta ad una facile lettura storico archeologica a causa dei numerosi e importanti lavori connessi all'agricoltura. L'impianto delle risaie, il prodotto maggiormente coltivato nella zona, ha comportato opere di dissodamento e sbancamento che, come risultato finale hanno cancellato o gravemente compromesso strutture e insediamenti. Come si vedrà, diversi nuraghi sono stati completamente smantellati al punto che è quasi impossibile riconoscerne l'originale posizione e la stessa sorte è probabilmente toccata agli insediamenti rurali delle epoche successive.

Ad oggi spesso solo i toponimi nella cartografia e dati di ricognizioni effettuate anteriormente o in concomitanza degli imponenti lavori agricoli ci forniscono notizie utili ad individuare le strutture insediative e le loro fasi cronologiche¹.

Lo spoglio bibliografico ha messo in luce una generale carenza insediativa attorno all'area di intervento (solo i siti di Perda Lada e Ponti Zoppu, peraltro quasi adiacenti e posti sulla riva meridionale del Rio Canargia, rientrano nel perimetro che iscrive l'opera); l'analisi delle cartografie² e delle fotografie aeree presenti nel Geoportale di Regione Sardegna³ non ha evidenziato grosse anomalie e le successive ricognizioni purtroppo non hanno incrementato i pochi dati disponibili, non essendoci praticamente mai sufficiente visibilità a causa della vegetazione, delle coltivazioni o delle recinzioni.

Contesto storico archeologico del territorio compreso tra Zeddiani, Tramatza e San Vero Milis.

Preistoria e protostoria

Le più antiche attestazioni di presenza dell'uomo nel territorio, tra i comuni di Zeddiani e Tramatza, risalirebbero alla Cultura di Otzieri e sono state identificate in località

¹ Vedi Carta della Visibilità archeologica.

² Storiche e contemporanee come si vedrà successivamente.

³ https://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=download_raster

Bidazzoni Noa⁴ mentre nel vicino territorio di San Vero Milis è attestato il villaggio di cultura Ozieri della località **Perda Lada**⁵.

Nei pressi del centro di Zeddiani è invece stato identificato l'insediamento di **Pardu** grazie al rinvenimento di punte di freccia di ossidiana e ceramiche che risalirebbero al periodo del primo Eneolitico (3200-2700 a.C.) e alla cosiddetta cultura sub-Ozieri⁶.

Al periodo nuragico si ascrivono gli insediamenti di **Nurachi Urrai**⁷, **Nurachi Urigu**⁸, **Biddazzoni Noa**, **Su Sattigheddu**⁹ **Nurachi Coau**¹⁰, **Lisandru e Piccibi**¹¹. Purtroppo a causa degli intensi lavori agricoli di molti di questi sono andati distrutti e ad oggi rimane solo il toponimo noto dalla cartografia storica e dalle fonti orali. In particolare si tratta dei Nuraghi Urrai e Coau¹², mentre dell'insediamento del nuraghe Urigu, andato distrutto a seguito dell'impianto di una risaia, rimangono tracce dal ritrovamento di frammenti fittili entro circa 50 m dal punto in cui sorgeva¹³. È altamente probabile che questi fossero tutti nuraghi del tipo monotorre.

Alla tipologia del nuraghe complesso si attribuiscono gli insediamenti di **Aurras**¹⁴ e **Santu Pedru**¹⁵ e forse il **Nuraghe Ponti Zoppu**¹⁶. È più che probabile che la disposizione dei

⁴ Carta delle Evidenze, n. 1. S. Sebis, *Paesaggi della Preistoria e della Protostoria. Testimonianze di età nuragica e prenuragica nel territorio di Zeddiani*, Cellevande-Zeddiani, Storia di una comunità fra Evo Antico ed Età Moderna, Ghilarza 2009, p. 30.

⁵ Fig.1, n.2. E. Atzeni, *I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della facies di Monte Claro*, Studi Sardi XXVII (1959-61), 1962, pp. 267-300.

⁶ C. Lugliè, *La ceramica della cultura Ozieri nell'Oristanese e Forme ceramiche della prima età dei metalli e della Cultura di Monte Claro nell'Oristanese*, in *La Ceramica racconta la Storia I*, Atti del Convegno di Studi La Ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal Neolitico ai giorni nostri, Oristano 1994, pp. 19-43 e 71-99.

⁷ Carta delle Evidenze, n. 3.

⁸ Carta delle Evidenze, n. 4 ma non è stato possibile rintracciarlo in ricognizione.

⁹ Carta delle Evidenze, n. 5.

¹⁰ Carta delle Evidenze, n. 6, ma non è stato possibile rintracciarlo con precisione seppure il toponimo compaia nel Foglio 217, I.G.M. al 100.000 ed. 1903, aggiornato nel 1940 e nel Foglio 217, IV, NE, I.G.M. 25.000 edizione del 1967.

¹¹ Carta delle Evidenze, n. 10

¹² Foglio 217, I.G.M. al 100.000 ed. 1903, aggiornato nel 1940 e nel Foglio 217, IV, NE, I.G.M. 25.000 edizione del 1967.

¹³ S. Sebis, *Paesaggi della Preistoria e della Protostoria. Testimonianze di età nuragica e prenuragica nel territorio di Zeddiani*, Cellevande-Zeddiani, Storia di una comunità fra Evo Antico ed Età Moderna, Ghilarza 2009, p. 37.

¹⁴ Carta delle Evidenze, n.7.

¹⁵ Carta delle Evidenze, n. 8.

nuraghi fosse funzionale allo sfruttamento delle risorse e al controllo del territorio e che esistesse un sistema gerarchizzato ove i nuraghi complessi svolgevano una funzione più centrale rispetto ai nuraghi semplici¹⁷.

Nel Bronzo finale, tra XII e X secolo a.C. e nella prima età del Ferro (fino all'VIII sec. a.C.), il modello insediativo si sposta dal nuraghe verso il villaggio nuragico e si riscontra talvolta una rioccupazione di siti di Cultura Otzieri come nel caso di **Biddazzoni Noa** mentre il villaggio di **Su Sattigheddu**, posto a circa due km e mezzo a sud est di Zeddiani avrebbe avuto un'estensione notevole¹⁸ ma entrambi dedicati probabilmente ad attività produttive legate alla coltivazione e al piccolo artigianato, come numerosi altri esempi localizzati nel Sinis e nel Campidano Maggiore¹⁹.

Periodo punico e romano.

Ad oggi le notizie di insediamenti punici nell'area sono piuttosto scarse. L'insediamento più prossimo all'area di intervento è il caso del nuraghe polilobato di **Santu Perdu** di Tramatzia che ha restituito ceramica punica ascrivibile al IV sec. a.C. mentre un altro centro si localizza in località **Su Camminu 'e Bassu**, a nord ovest di Zeddiani che ha restituito materiali dal III sec. a.C. a IV-V secolo (Sigillata chiara D).

In epoca romana l'area ricadeva nell'*ager tharrensis* e si riscontra una continuità insediativa a Su Camminu 'e Bassu e alla stessa epoca risale il centro in località **Ponti Zoppu**. Si tratta con tutta probabilità di una *villa urbano rustica* con annessa necropoli, di cui sono stati identificati resti in opera cementizia affrescati, frammenti musivi, un laterizio bollato (C. SERGI O [---]), un tesoretto di 15 monete attualmente al Museo Nazionale di Cagliari, rinvenuto nel 1949 a seguito di lavori agricoli e di bonifica²⁰.

¹⁶ Carta delle Evidenze, n. 9. S. Sebis, *Paesaggi della Preistoria e della Protostoria. Testimonianze di età nuragica e prenuragica nel territorio di Zeddiani*, Cellevande-Zeddiani, Storia di una comunità fra Evo Antico ed Età Moderna, Ghilarza 2009, pp. 37-38.

¹⁷ A. Usai 2006, *Osservazioni sul popolamento e sulle forme di organizzazione comunitaria nella Sardegna nuragica*, in Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni, Firenze 2006, pp. 557-566.

¹⁸ S. Sebis, cit., pp. 38-40. Le ricognizioni nell'area di Su Sattigheddu furono condotte negli anni '80, facilitate dai lavori agricoli funzionali all'impianto di una risaia.

¹⁹ A. Usai, *L'insediamento prenuragico e nuragico di Sa Osa-Cabras (Or). Topografia e considerazioni generali*, Tharros felix 4, Roma 2011, p.172

²⁰ R. Zucca, *Paesaggi della Preistoria e della Protostoria. Testimonianze di età nuragica e prenuragica nel territorio di Zeddiani*, Cellevande-Zeddiani, Storia di una comunità fra Evo Antico ed Età Moderna, Ghilarza 2009, pp. 50-52.

Il toponimo Ponti Zoppu pone l'interesse sulle strutture funzionali all'attraversamento del corso d'acqua del Rio Canargia-Mannu e sulla viabilità secondaria e periferica che doveva collegare i vari centri dell'interno e del Campidano Maggiore e i centri principali quali Tharros e Forum Traiani, in funzione principalmente del trasporto delle derrate alimentari. Si trattava con estrema probabilità di strade sterrate (il basolato veniva generalmente riservato solo alle grandi arterie o limitatamente ai tratti periurbani dei centri minori). Nonostante ciò, tracce di basolato sarebbero state rinvenute durante lavori del Consorzio di Bonifica, insieme ad un piccolo edificio nei pressi del ponte. Purtroppo, dopo essere stati documentati fotograficamente dalla Soprintendenza archeologica, sono stati successivamente interrati per proteggerli²¹.

Dall'analisi delle fotografie aeree dell'area di Ponti Zoppu non è stato possibile identificare alcun percorso stradale, ma è possibile che questo potesse dirigersi verso Forum Traiani, l'odierna Fordongianus.

Il Medio Evo

Possediamo diverse fonti scritte risalenti al periodo medievale che possono fornire indicazioni utili all'assetto territoriale, ma soprattutto, per quanto riguarda questo studio, vi sono citati toponimi di località e centri che ci riguardano.

Troviamo deformazioni del toponimo "Ponti Zoppu" nell'elenco dei beni posseduti dall'Opera di Santa Maria di Pisa nel Giudicato di Arborea, citato come *lischia de Ponte soppo* ovvero *isca de Ponti Zoppu*²² e nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado con l'attestazione di *Ponte de Siappo*²³. In questa stessa fonte, nella scheda 32, troviamo il toponimo "Aurras" citato come un punto della strada che percorrono gli abitanti di Zeddiani.

²¹ S. Meloni, *L'agricoltura nel territorio di Zeddiani, Paesaggi della Preistoria e della Protostoria. Testimonianze di età nuragica e prenuragica nel territorio di Zeddiani*, Cellevande-Zeddiani, Storia di una comunità fra Evo Antico ed Età Moderna, Ghilarza 2009, p. 151.

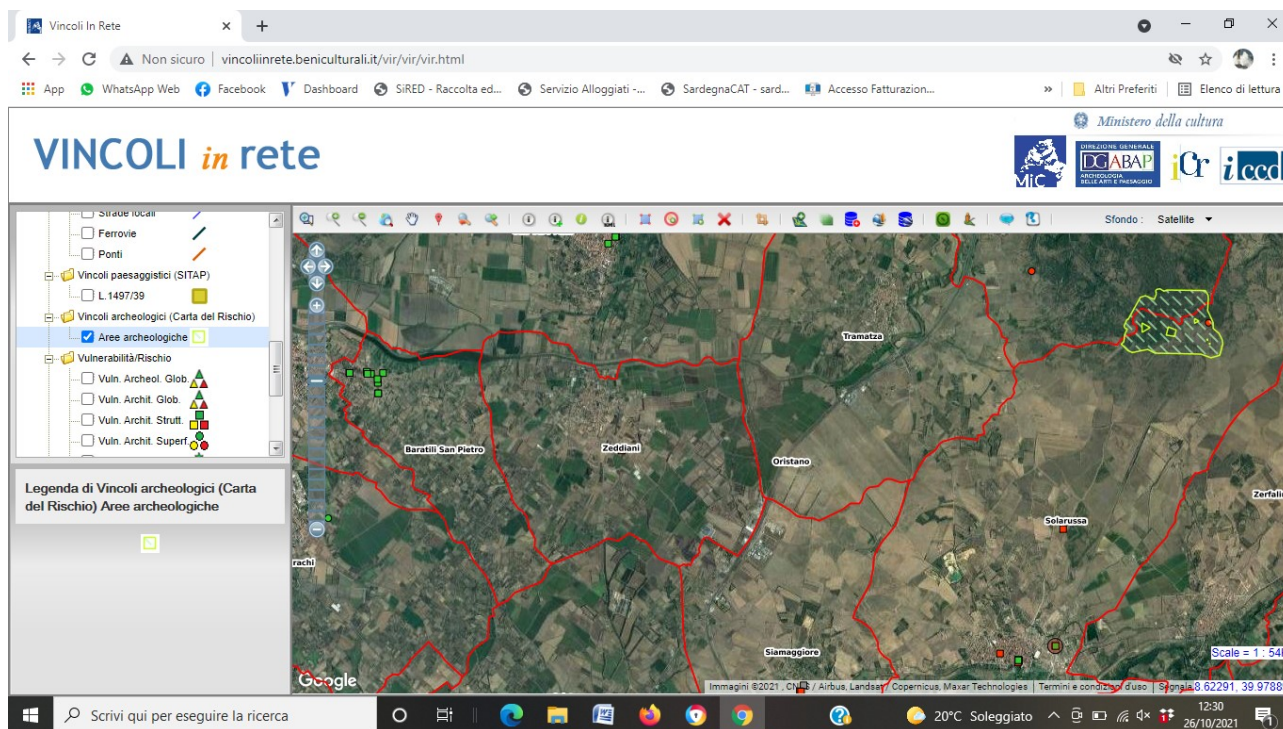
²² F. Artizzu, *Un inventario dei beni sardi dell'opera di Santa Maria di Pisa (1339)*, Archivio Storico Sardo, XXVII, 1961, p. 76.

²³ Scheda 138, M. Rassu, *L'impronta di un Regno. Centri abitati e organizzazione territoriale nel Giudicato di Arborea*, Ghilarza 2008, p. 121.

Conclusioni

A seguito della consultazione del sito del Ministero della Cultura

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/ricercavincolo> , si attesta l'assenza di Vincoli di tipo storico-archeologico nell'area di intervento.



In conclusione, da quanto emerso dall'analisi della documentazione consultata, dalle ricognizioni effettuate e dai saggi geologici effettuati nel Giugno 2021, chi scrive ritiene che ci sia un generale Basso Rischio Archeologico all'interno dell'area di rispetto dell'opera, ad eccezione del tratto a cavallo del Rio Canargia-Mannu ove si localizza il sito di Ponti Zoppu. In questo punto il Rischio Archeologico è Alto e si raccomanda, qualora il progetto fosse approvato, la presenza di un archeologo con compiti di Sorveglianza durante le fasi di scavo.

In fede

Dott.ssa Barbara Sanna

